

televisione nel rivolgersi al pubblico e nel sollevare la questione. Esso ha fornito un considerevole lavoro preparatorio, con la pubblicazione di studi che trattano delle strutture scolastiche, del passaggio dall'insegnamento elementare al secondario e dell'inizio dello studio delle lingue straniere.

#### 4. L'iniziativa popolare sulla coordinazione scolastica.

Bisogna segnalare in modo speciale la presentazione di questa iniziativa dei giovani del partito agrario, che tende ad attribuire alla Confederazione il potere di unificare alcuni aspetti dei sistemi scolastici cantonali. Il Consiglio federale ha trasmesso alle Camere un messaggio nel quale domanda che la iniziativa sia respinta, considerando che quanto essa propone sta per essere attuato con mezzi meglio conformi alla struttura del Paese (concordato intercantonale) e che d'altronde la revisione degli articoli costituzionali concernenti l'educazione e la ricerca è in fase avanzata.

#### C. La Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione.

Da questa Conferenza dipende in gran parte l'avvenire della politica scolastica svizzera. Senza insistere sulle sue attività precedenti, bisogna mettere in particolare risalto il successo e l'eco incontrati dal concordato sulla coordinazione scolastica, di cui essa è stata l'artefice. Codesto testo, che crea un ente intercantonale di diritto pubblico incaricato di armonizzare progressivamente i vari sistemi scolastici cantonali, ha finora ottenuto l'adesione di 18 Cantoni. Il concordato comprende in particolare disposizioni obbligatorie che concernono l'età dell'inizio della scuola, la durata dell'obbligatorietà scolastica e degli studi che conducono alla maturità, l'inizio dell'anno scolastico. Disposizioni aventi forza di raccomandazioni potranno essere prese in materia di piani di studio indicativi, di materiale d'insegnamento, di libero passaggio tra scuole, di passaggio al ciclo secondario, di riconoscimento di diplomi e certificati, di uniforme designazione dei gradi scolastici e dei tipi di scuola, di formazione equivalente degli insegnanti. Il concordato prevede inoltre la cooperazione tra Cantoni e Confederazione nel campo della pianificazione dell'educazione, della ricerca pedagogica e della statistica scolastica.

D'altra parte la Conferenza ha creato e dirige un certo numero di istituzioni: il Centro di documentazione in materia d'insegnamento e di educazione (in collaborazione con il Dipartimento federale dell'interno); il Centro per il perfezionamento professionale

(continua a pag. 20)

# Multimedia

## I diritti d'autore

*Una ventina d'anni fa la produzione radiofonica è stata rivoluzionata dall'avvento dei nastri magnetici professionali. E sin dall'inizio, la televisione ha potuto usufruire di mezzi di registrazione (su pellicola o su nastri magnetici).*

*Ma solo da pochi anni è esplosa la tecnologia della riproduzione con mezzi modesti, a livello individuale: prima le cassette audio, ora i registratori di immagini (videocorder), fra pochi mesi le video-cassette. Con effetti di portata travolgente: registrazioni a catena, moltiplicazione delle copie: sia captando suoni dei dischi, sia riproducendo tutte le emissioni radiofoniche e televisive. E' come se si fossero infrante dighe poderose: il controllo sui diritti d'autore è praticamente impossibile a livello dei singoli utenti. Si aprono cioè immense possibilità di rubalizi (basterà ricordare le incisioni «pirate» di concerti pubblici di musica «pop»; le ricoperture dalla radio di canzoni, e conseguente crisi dell'industria discografica). Si è corso ai ripari, accordando il permesso di incidere per soli usi personali, escluso l'impiego in pubblico.*

*Tuttavia non basterebbe un esercito di controllori e burocrati, e neppure un esercito di giudici, per impedire la valanga di sfruttamenti illegali permessi dai molteplici ed economici aggeggi sfornati dall'industria.*

*In altri termini: a livello internazionale si cerca affannosamente una regolamentazione giuridica. La legge è superata da una realtà travolgente.*

\*\*\*

*Tralasciamo, per oggi, i problemi che nascono da altre nuove possibilità tecniche: telecamere, anche portatili, a buon mercato e perciò le possibilità di giungere a «produzioni» audio e video autonome, per esempio scolastiche (intanto persino l'uso gratuito di un disco per la sonorizzazione di pochi minuti è abusivo...).*

*E riflettiamo sul rapporto: scuola e trasmissioni radiotelescolastiche. Una delle maggiori difficoltà all'inserimento delle lezioni radio e tele nel tessuto scolastico è sempre stata l'ora fissa (particolarmente difficile da inserirsi nei ginnasi e nelle scuole superiori, che hanno orari di lavoro differenziati da classe a classe); altro intralcio, anche più grave didatticamente: la non ripetibilità della lezione, l'impossibilità di riascolto parziale o totale.*

*Era più che logico che le scuole più vitali si attrezzassero per la ricopiatura delle emissioni. Non è anzi un mistero per nessuno che in Svizzera — soprattutto per quanto riguarda le radiolezioni — esistono prestiti organizzati che favoriscono l'uso autonomo dell'immenso e*

*spesso prezioso materiale preparato dalle emittenti svizzere.*

*Bisogna perciò uscire al più presto dall'ipocrisia di un uso, tollerato perché lo impone il buon senso, ma perseguibile a rigor di legge (basterà citare, della «Legge concernente il diritto d'autore sulle opere letterarie e artistiche», l'articolo 22 che consente soltanto l'uso personale e privato, cioè nell'ambito della famiglia e occasionalmente esteso a parenti o vicini. Sono escluse altre cerchie come le scuole, le aziende, le associazioni culturali o sportive).*

*Ecco il punto principale: le scuole devono poter ricevere la più ampia franchigia dai diritti d'autore. E' questa una necessità inderogabile. Quando appena si consideri la qualità incontrovertibile e preminente della scuola quale servizio di pubblica utilità.*

*Al limite, si potrebbe eventualmente pensare ad un contributo annuo fisso e generalizzato che i Dipartimenti della pubblica educazione potrebbero versare — in rapporti da stabilire — alle varie società che hanno il dovere di percepire diritti. La materia, infatti, è molto complicata. Esistono diritti degli interpreti, degli autori, delle ditte che registrano; esistono persino divieti di passare da un mezzo meccanico di registrazione ad un altro.*

\*\*\*

*Un'immensa giungla. Che estenderemmo ancora, se volessimo considerare il settore della riproduzione di diapositive e di testi scritti (oggi riproducibili con pochissima spesa: basti pensare, per i testi, all'uso delle copiatrici «Rank» che permettono innovazioni didattiche fondamentali e la fornitura di documenti di lavoro agli allievi, con una duttilità e ricchezza, solo pochi anni fa insperata).*

\*\*\*

*Già gli organi centrali della Società Svizzera di Radiodiffusione hanno dichiarato la loro disponibilità a chiedere la franchigia scolastica. Anche la Conferenza dei Direttori della pubblica educazione dovrebbe occuparsi urgentemente del problema.*

*Non è più possibile trattenere la scuola, per ragioni giuridiche, al di qua di un uso inarrestabile dei mezzi moderni: e nessun settore della nostra società in crisi ha più bisogno di aiuto, per diventare — anche attraverso i mezzi moderni — modernamente vitale.*

u. f.

**Richiamato il comunicato del Dipartimento della pubblica educazione pubblicato sul n. 3 (marzo 1972), pag. 12, della rivista, invitiamo i docenti che desiderano partecipare al seminario informativo contro l'abuso di stupefacenti ad annunciarsi entro il 15 giugno p.v. alla Sezione pedagogica, prof. Carlo Branca, 6501 Bellinzona.**